

ROMA Migliorare in tre punti la legge sul conflitto di interessi e «privatizzare la Rai», o almeno «mettere sul mercato una rete pubblica e una privata per favorire la nascita del terzo Polo». Questa la direzione suggerita al governo e alla maggioranza dal presidente del Senato, Marcello Pera. Cedere le reti perché in Italia «c'è un duopolio dove vi è una concorrenza solo apparente»; «per la democrazia»; «e per contribuire a risolvere anche il conflitto di interessi», ha spiegato Pera al Corriere della sera.

Prima la garanzia in Rai di un'informazione pluralista, risponde il segretario del Ds Piero Fassino. Poi si può parlare, fermo restando che sul conflitto di interessi «i palliativi non ci interessano». Accoglienza fredda, perché per il leader della Quercia è un'altra la priorità. «Nel momento in cui cambia il Cda, bisogna fare in modo che la Rai resti una grande azienda e garantisca un'informazione libera e pluralista. Assicuriamolo, poi si può discutere del resto».

Cedere due reti, rivoluzionare l'esistente, ma per portare a soluzione il conflitto di interessi è anche necessario modificare la contestatissima legge passata a Montecitorio. Premesso che il Senato «non è la fotocopiatura della Camera», Marcello Pera individua tre punti su cui rimettere le mani con l'intenzione di migliorare il provvedimento: prevedere «un sistema sanzionatorio autonomo per le aziende del premier o dei ministri» da affiancare a quello già contemplato dalla legislazione antitrust che punisce l'abuso di posizioni dominanti. Poi scrivere un capitolo che si occupi di chi possiede mezzi di informazione che, «per una democrazia sono più importanti della produzione di panettoni». Il terzo punto: «l'incompatibilità a ricoprire cariche pubbliche».

Miglioramenti? «Teoricamente tutto è migliorabile - per Piero Fassino - bisogna vedere che cosa si propone: se si tratta di palliativi dico subito che non ci interessano. E fino ad adesso non ho visto proposte che contengano miglioramenti significativi». Quelli, ad esempio, ribaditi sempre ieri dal ministro autore della legge, Franco Frattini, il quale afferma di non voler sentir parlare di «incompatibilità» fermandosi all'«idea di aumentare le sanzioni pecuniarie (per le tv faziuse, ndr) previste dalla legge per la par condicio, e accrescere il potere dell' Autorità per le Comunicazioni sui vertici dell'azienda incriminata».

Per Piero Fassino il conflitto d'interessi va risolto in modo serio «e non per finta» come sarebbe con le proposte che il centrodestra ha avanzato e votato finora. Il centrosinistra comunque valuterà eventuali modifiche al testo, disponibilità espressa da Fassino e anche dal segretario del Ppi Pierluigi Castagnetti, per il quale il «dialogo» è comunque condizionato alla rimozione della «macigno», ovvero della norma «che esclude la proprietà e la titolarità di concessioni pubbliche dalla posizione di conflitto di interessi». No, dunque se si tratta solo di un lifting, di «elementi di cosmesi», o se le modifiche dovessero concentrarsi nel solo appesantimento delle sanzioni. Quanto alla vendita di due reti anche Castagnetti pone l'accento sul pluralismo informativo «che per noi passa attraverso il pluralismo dei gestori, ma anche attraverso un codice etico».

Non è chiaro se l'«apertura» del

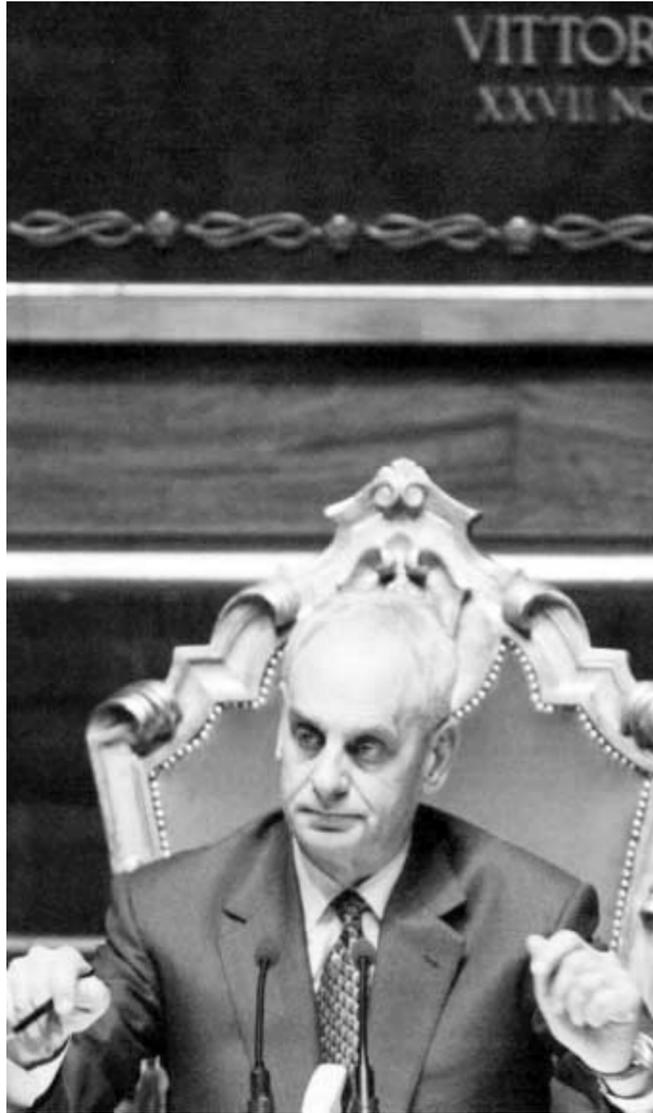
“ In un'intervista al Corriere della Sera il presidente del Senato propone di privatizzare una rete Rai e un canale di Mediaset ”



Fassino: Prima si deve garantire un'informazione pluralista, dopo si può discutere il resto. No a palliativi per la legge sul conflitto di interessi ”

Pera ora scopre che ci vuole il terzo polo tv

Il presidente del Senato propone modifiche sul conflitto d'interessi. I Ds: prima di tutto il pluralismo



Dura replica dei Ds alla proposta del presidente del Senato Marcello Pera di privatizzare una rete della Rai

la polemica

Taormina al premier: attento ai traditori del centro

ROMA Berlusconi verifichi subito se «intenzioni e obiettivi dell'Udc» rispetto all'intesa con la Cdl che ha portato alla vittoria del 13 maggio. L'invito al presidente del Consiglio viene da Carlo Taormina, deputato di Fi ed ex sottosegretario all'Interno, dopo l'invito di Francesco Rutelli ai cattolici del centro-destra. Taormina sollecita il premier a chiarire «con assoluta immediatezza» se esiste «una asse tra Luca Volontè (il capogruppo dell'Udc alla Camera, ndr) e la Margherita per aggredire il ministro Maroni e il governo «attraverso l'elaborazione dello Statuto dei lavori», senza alcun accordo preventivo con le altre forze del centro-destra. «Dopo le dichiarazioni di Rutelli, che guarda alla Margherita come aggregazione politica che intende lanciare la sfida fondamentale contro Fi - dice Taormina - sarebbe il tradimento della maggioranza se i centristi della Cdl raccogliessero, direttamente o indirettamente, occultamente o palesemente, l'invito ad una azione comune. Il tradimento si sarebbe già consumato se fosse vero che, attraverso Luca Volontè, si è istituito un asse tra Udc e Margherita per aggredire Maroni e l'intero governo attraverso la elaborazione dello Statuto dei lavori, senza alcun preventivo accordo con le altre forze della Cdl».

La Porta di Dino Manetta



super partes

«Io vorrei che in Italia si parlasse di giustizia come discutiamo di trasporti o di scuola. Purtroppo, spesso la giustizia è la prosecuzione della politica con altri mezzi... La realtà è che da dieci anni una parte della magistratura si occupa di un caso solo, anzi di una sola persona. Il clima giacobino è così devastante e diffuso che anche coloro che collaborarono con me al programma di riforma della giustizia oggi hanno cambiato idea».

Marcello Pera, presidente del Senato
Corriere della Sera, 10 marzo, pagina 3.

presidente del Senato sia dovuta alla preoccupazione che la legge così com'è possa non essere promulgata dal Capo dello Stato, o se invece deriva dalla reale convinzione che il provvedimento non vada bene. In ogni caso, per un altro esponente dell'Ulivo, Oliviero Diliberto, «sul conflitto di interessi non si tratta. Farlo sarebbe una legittimazione data a Berlusconi». E se il presidente dello Sdi Enrico Boselli, invita l'Ulivo a cogliere «il valore positivo dell'apertura», Mario Segni si rivolge ai centristi del Polo: «non perdetevi l'occasione».

Il disarmo bilanciato dei due poli televisivi non è cosa nuova, venne avanzato anni fa da Walter Veltroni. A ricordarlo a Pera è il deputato ds Giuseppe Giulietti: «Ma il vero nodo da sciogliere - aggiunge il deputato dei Ds - resta quello del conflitto d'interessi da parte di chi possiede tre reti tv e può controllare quelle pubbliche e può organizzare cordate in grado di conquistare anche il terzo polo tv».

Non solo Rai e Mediaset e conflitto di interessi, Marcello Pera non ha rinunciato a mettere in fila una serie di critiche: per «la piazza» di

cui dice di non fidarsi; per la sinistra, di cui preferisce i comici e non gli intellettuali. Infine per i pubblici ministeri e per la magistratura. I primi «sono un mostro a tre teste, sono insieme organo giurisdizionale, elemento d'accusa e capo della polizia giudiziaria. Giudici, avvocati dell'accusa e poliziotti. Non c'è un esempio simile in Europa». Quanto alla magistratura, la seconda carica dello Stato sposa la tesi dell'accanimento: «da dieci anni si occupa di un solo caso». «Il clima giacobino è devastante e diffuso».

fe.m.

Roberto Rezzo

Da oggi la missione dell'avvocato Cumaraswamy. Nel fascicolo delle Nazioni Unite sotto accusa i tentativi di Berlusconi per ritardare i processi per corruzione

Giustizia e potere, arriva in Italia l'ispettore dell'Onu

Le Nazioni Unite vogliono vederci chiaro nella situazione della giustizia in Italia e in particolare nei contrasti che dividono il governo e la magistratura. Un ispettore dell'Onu è atteso oggi a Roma: la sua missione è quella di valutare l'effettiva indipendenza del potere giudiziario italiano. L'iniziativa è stata decisa dopo la denuncia dei magistrati, che nel dicembre scorso hanno accusato il governo di manovre e di indebite pressioni per insabbiare i processi che vedono imputato il primo ministro Silvio Berlusconi.

Della faccenda si occuperà Param Cumaraswamy, un avvocato malese che lavora per la Commissione per i diritti umani come esperto per le questioni di diritto. Nel suo curriculum ci sono numerosi casi internazionali, fra cui

l'inchiesta in Inghilterra per le intimidazioni esercitate da Londra nei confronti degli avvocati che esercitavano in Irlanda del Nord.

È stato lo stesso Cumaraswamy a chiedere in gennaio alle autorità italiane l'apertura di un'indagine, rivolgendosi immediatamente al governo l'invito ad evitare «ogni interferenza con il potere giudiziario e a salvaguardare l'indipendenza della magistratura». Condizioni che se non fossero rispettate metterebbero a serio repentaglio «il ruolo stesso della legge in Italia».

Nel riportare la notizia del viaggio, l'agenzia di stampa Asso-

ciated Press definisce Berlusconi «un barone dei media che da anni si dibatte con procedimenti penali e che ha un burrascoso rap-

“ Un invito rivolto al governo ad evitare ogni interferenza col sistema giudiziario ”

porto con i giudici italiani. Si proclama vittima di giudici di sinistra in disaccordo con la sua politica».

Nel fascicolo aperto dalle Nazioni Unite i magistrati lamentano i tentativi esperiti dal governo per ritardare a tempo indeterminato i procedimenti per corruzione contro Berlusconi. Un capitolo è dedicato alla proposta di legge che vorrebbe mettere i magistrati sotto il controllo diretto del potere esecutivo, una proposta entrata a far parte del programma di governo. È citato il provvedimento con cui è stata tolta la scorta a magistrati impegnati in prima li-

nea nei processi di mafia, come gli impedimenti burocratici disegnati ad arte per vanificare l'effetto delle rogatorie internazionali.

“ Il calendario degli incontri In viaggio da Roma a Milano per vederci chiaro ”

L'ispettore dell'Onu ha in calendario incontri con diversi magistrati, con il ministro degli Interni e con altri esponenti del governo Berlusconi. Da Roma si sposterà a Milano, dove ha in programma di incontrare Francesco Saverio Borrelli, l'ex procuratore generale che negli Stati Uniti viene definito «il magistrato al top delle indagini anti corruzione degli anni '90, il simbolo di Mani Pulite». La stampa americana ha ricordato in questi giorni le accuse di Borrelli al governo con queste parole: «Demonizzare il potere giudiziario e promuovere riforme inefficaci e pericolose».

Agenda parlamentare

Conflitto d'interessi. Il testo Frattini, votato alla Camera, inizia il suo iter alla commissione Affari costituzionali del Senato. Confermata la netta opposizione dell'Ulivo e di Rc. La maggioranza e il governo, anche per la pressione di Ciampi, sembrano disposti a diverse modifiche. Non di sostanza, però, per quanto se ne sa.

Immigrazione. Dopo il voto favorevole, a maggioranza, del Senato, il ddl Bossi-Fini, avvia il suo cammino a Montecitorio. Anche in questo caso, fermo il no del centrosinistra.

Pari opportunità. La Camera ha approvato un importante ddl costituzionale che modifica l'art. 51 della Costituzione, nel senso di rendere effettive le pari opportunità tra i sessi nella vita politica. Trattandosi di legge costituzionale occorrono quattro letture, due per ogni ramo del Parlamento. La seconda lettura prende avvio alla Prima commissione del Senato.

Infrastrutture e trasporti. Bloccato all'art. 6 (quello che introduce una nuova sanatoria per le costruzioni in aree demaniali), il ddl Lunardi è nuovamente all'esame dell'aula della Camera a partire da domani.

Collegati e deleghe. Fermo quello sul mercato del lavoro, (con art.18) alla commissione Lavoro del Senato. Fermo anche quello sulla previdenza alla commissione Finanze della Camera. Sono governo e maggioranza a frenare. Il collegato fiscale, invece, prosegue il suo cammino alla commissione Finanze della Camera. Quello sull'agricoltura è all'esame dell'assemblea di Montecitorio, a partire da oggi. Il decreto per misure per pesca, zootecnia e agricoltura in aula al Senato da domani.

Pubblica amministrazione. In aula al Senato la delega al governo per la organizzazione del governo e della Presidenza del consiglio (con spoil-system), già approvata nell'altro ramo del Parlamento. In aula alla Camera, le disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione (collegato alla finanziaria). Sempre al Senato, il riordino della dirigenza statale.

Savoia. Proseguimento alla Prima commissione di Montecitorio del ddl costituzionale, già votato dal Senato, che permette il rientro in Italia dei Savoia.

Ambiente ed energia. In aula a Palazzo Madama, il decreto-legge sull'elettricità, cosiddetto sblocca-centrali. Proseguimento alla commissione Attività produttive della Camera dell'indagine sulla situazione energetica. Attività venatoria ed aree protette alla VIII della Camera.

Protezione medicalmente assistita. Proseguimento dell'esame alla commissione Affari sociali della Camera delle 14 proposte di legge in materia. Ancora lontana la possibilità di addivenire ad un testo unificato.

Lingua italiana. Legge di modifica dell'art.12 della Costituzione. Prevede di dare spessore costituzionale alla lingua italiana. Fiera resistenza della Lega. Si sta discutendo in aula alla Camera, dopo il sì della 1ª commissione.

Codice della strada. Un'importante modifica del Codice, nel senso dell'aggravamento delle pene per omissione di soccorso, approvata in commissione, è all'esame dell'assemblea di Montecitorio.

A cura di Nedo Canetti

Il senatore di Forza Italia Renato Schifani così ha salutato l'arrivo in Italia dell'ispettore dell'Onu: «Venga pure se vuole venire. Siamo un paese aperto e democratico, ma non accettiamo lezioni da nessuno». Il procuratore di Milano, Gerardo D'Ambrosio, ha espresso soddisfazione per l'inchiesta aperta dal massimo organo internazionale: «Dopo questa visita nessuno potrà più avere dubbi circa le tattiche dilatorie messe in atto dal governo. Sarà chiaro a tutti che le azioni del ministro della Giustizia mettono a repentaglio lo svolgimento dei processi».

Al termine della sua missione, Cumaraswamy presenterà un rapporto alla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite. Le sue valutazioni saranno ascoltate durante la riunione in calendario per il prossimo 5 aprile a Ginevra.